

→ **Camusso:** «Ripensiamo le relazioni industriali. Serve un tavolo»

→ **Bonanni:** Le scelte di Corso d'Italia prescindono dal rapporto con Cisl e Uil

# Primo maggio e sciopero Cgil

## I confederali e la sfida dell'unità



Foto di Guido Montani/Ansa

I leader di Cisl, Cgil e Uil Bonanni, Camusso e Angeletti

«Non dobbiamo perdere il filo dell'unità anche se le differenze sono profonde». Il giorno dopo l'annuncio dello sciopero generale, Susanna Camusso lancia un messaggio ai segretari di Cisl e Uil.

### GIUSEPPE VESPO

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Di unitario al momento c'è solo il Primo maggio. Per il resto i confederali viaggiano su binari tutt'altro che paralleli. Nell'attesa che lo sciopero della generale indetto dalla Cgil per il sei maggio dia l'auspicata «scossa al Paese», l'annuncio della mobilitazione di Corso Italia scuote il dibattito sindacale e politico.

### VISIONI OPPOSTE

Cgil, Cisl e Uil, la pensano diversamente su molte cose, spiega Susanna Camusso intervenendo sulla web tv del suo sindacato: dai contratti separati alle politiche del governo, i giudizi sono diametralmente opposti. Tuttavia, «noi pensiamo che il filo dell'unità non si deve perdere. Perché un movimento sindacale diviso è un movimento sindacale più debole». Per questo la leader della prima organizzazione tra i lavoratori rilancia l'idea di un tavolo per «ripensare al modello delle relazioni industriali: bisogna ridotarsi di regole e di comportamenti - dice - che non diano per scontato una divisione ma che chiamino piuttosto i lavoratori a scegliere e decidere, trasformandoli da arbitri in protagonisti». Un compito non facile, soprattutto

perché andrà svolto dopo la mobilitazione di maggio. Gli obiettivi da raggiungere, per la Cgil sono due: il primo riguarda la «debolezza» sofferta dai molti «giovani per i quali il contratto non è una cosa visibile e concreta. Il problema è come renderlo di tutti». In secondo luogo «abbiamo bisogno che il secondo livello (di contrattazione, ndr) non sia il luogo delle deroghe ma dell'articolazione effettiva del contratto rispetto alla condizione aziendale e territoriale. Noi - continua Camusso - lavoreremo per un sistema di regole unitario, perché un modello separato come quello del '93 ha prodotto che non hai più le regole».

Insomma la «critica a Cisl e Uil» è che «se si permette alle imprese di scegliere con chi fare accordi, oggi viene esclusa la Fiom in Fiat e la nostra categoria nel commercio, ma poi quel modello sarà ripetuto su tutti». Mentre al ministro del Welfare Sacconi, convinto che la mobilitazione sia «una concessione agli estremisti della Fiom» e sia «rivolta a Cisl e Uil» più che al suo governo, la segretaria della Cgil dice: «Di fronte a una grande organizzazione come la nostra che decide di ricorrere allo sciopero generale, se la cava dicendo che è iniziativa politica e come tale da non prendere in considerazione». In questo modo il ministro «conferma che non è in grado di avere una funzione terza e, quindi, di essere rispettoso del problema del lavoro».

Dure le reazioni di Bonanni e Angeletti. Quello del sei maggio «è il tredicesimo sciopero generale della Cgil in 3 anni - ha ricordato ieri il leader Cisl - Sarà però molto parziale: perché non c'è tutto il sindacato e perché sarà molto inquinato dalle vicende politiche». Il riferimento è al fatto che «si vota a metà maggio e fare uno sciopero prima di una competizione elettorale significa forzare non le vicende sindacali, ma le vicende politiche». Per Bonanni, inoltre, «le scelte che la Cgil sta facendo prescindono completamente dal rapporto con la Cisl e Uil, questo è un problema molto serio». Sulla stessa linea KLuigi Angeletti, segretario Uil, che si domanda se Corso Italia sia ancora un sindacato, visto che «non ha firmato gli accordi con la Confindustria né i contratti con la Confcommercio, e visto che sono dieci anni che la Fiom non firma il contratto nei metalmeccanici». ♦

## Morti sul lavoro Per la prima volta nel dopoguerra meno di mille

■ Nel 2010 gli infortuni sul lavoro hanno registrato nel complesso una flessione dell'1,9% rispetto al 2009 ((da 790 mila a 775 mila casi) e quelli mortali si sono ridotti del 6,9% scendendo per la prima volta dal dopoguerra sotto quota 1.000: sono passati da 1053 a 980. È quanto emerge dalle stime preliminari dell'Inail. Il calo risulta lievemente più pronunciato nell'Industria (-6,1%), dove prosegue la consistente perdita di posti di lavoro (-2,9% di occupati rispetto al 2009), che nell'Agricoltura (-4,9%), peraltro in lieve crescita occupazionale (+0,7%). Positivo il dato relativo al settore Costruzioni, che registra un calo degli infortuni pari al 7,3%. Un aumento contenuto (+1,3%) si registra nelle attività dei Servizi, a fronte di un andamento occupazionale lievemente crescente (+0,4%). Quanto ai casi mortali, la diminuzione nei Servizi è inferiore rispetto agli altri rami di attività (-4,1% da 438 a 420), mentre invece è rilevante nell'Industria (-8,6%, da 487 a 445) e, in particolare, nelle Costru-

### La tendenza

## I dati preliminari Inail del 2010 indicano un calo degli incidenti

zioni (-10,5%, da 229 a 205). Significativo appare il calo delle morti sul lavoro in Agricoltura (-10,2%, da 128 a 115). Il dato sui casi mortali, secondo l'Inail, «è comunque inaccettabile». Tuttavia per la prima volta dal dopoguerra, si scende sotto la soglia dei 1.000 morti l'anno. Dal punto di vista territoriale il calo è generalizzato, ma il Mezzogiorno, che più ha sofferto per la crisi occupazionale (-1,6% contro -0,4% del Nord e un lieve miglioramento del dato al Centro), fa registrare una contrazione del 3,2% per gli infortuni in complesso, a fronte di un calo dell'1,8% del Centro e dell'1,5% del Nord. Al Centro il calo dei casi mortali (pari all'11,8%, da 221 a 195), è molto significativo ma il termine di paragone è un 2009 che aveva segnato, nella stessa area, una recrudescenza del fenomeno. In generale, spiega l'istituto, «si consolida il trend favorevole dell'andamento infortunistico avviato già da molti anni, con un'ulteriore flessione rispetto al 2009, a sua volta anno di calo record rispetto al 2008 (-10%)». ♦